



**INFORMATIVA AL PUBBLICO
- Terzo Pilastro di Basilea 2 -
SITUAZIONE AL 31/12/2008**

Indice

| | | |
|-----------|--|----|
| TAVOLA 1 | REQUISITO INFORMATIVO GENERALE | 3 |
| TAVOLA 2 | AMBITO DI APPLICAZIONE..... | 36 |
| TAVOLA 3 | COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA | 37 |
| TAVOLA 4 | ADEGUATEZZA PATRIMONIALE..... | 41 |
| TAVOLA 5 | RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE..... | 43 |
| TAVOLA 6 | RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB | 53 |
| TAVOLA 8 | TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO..... | 56 |
| TAVOLA 9 | RISCHIO DI CONTROPARTE..... | 61 |
| TAVOLA 10 | OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE | 64 |
| TAVOLA 12 | RISCHIO OPERATIVO..... | 70 |
| TAVOLA 13 | ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE..... | 74 |
| TAVOLA 14 | RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO | 77 |

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito e di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "Primo Pilastro");
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato Icaap (cosiddetto "Secondo Pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione,

attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;

- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto "Terzo Pilastro").

Nell'ambito dell'Icaap, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Attraverso il resoconto Icaap, la Banca descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull'adeguatezza della dotazione patrimoniale. Il ruolo primario del patrimonio bancario è evidenziato dalla novellata disciplina prudenziale la quale richiede che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui la Banca è sottoposta.

Nel valutare la propria adeguatezza patrimoniale, la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, la Banca ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/2006 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità.

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione e residuo.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili; le loro caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo al risk controller) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance);
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT

Nell'esercizio in esame, il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2008, hanno riguardato i seguenti processi :

Incassi pagamenti e normativo

Finanza e risparmio

Processo IT presso Centro servizi.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione generale, le strutture operative della Banca.

Gli organi aziendali, ai sensi dello Statuto, svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo che trova applicazione anche ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi societari.

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della *governance* dei rischi:

- definisce gli orientamenti strategici e le politiche di rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione presidiandone l'attuazione ed approvando eventuali revisioni. Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto Icaap, ne valuta e ne approva le risultanze provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza, qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d'Italia in sede SREP;
- imposta la struttura organizzativa assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- esamina ed approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali.

Collegio sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema organizzativo e di controllo ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili e formulando osservazioni e proposte.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio sindacale si avvale della collaborazione dell'*internal auditing* e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio sindacale supporta il Consiglio di amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'Icaap).

Direzione generale

La Direzione generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di amministrazione, presidiando la pianificazione operativa ed il budget ed assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo attraverso i profili di ruolo, le disposizioni attuative dei processi e l'eventuale attribuzione di sub-deleghe.

La Direzione generale riveste, inoltre, un ruolo fondamentale nei confronti del personale della Banca, presso il quale assicura la diffusione della cultura della gestione dei rischi.

Nello specifico contesto dell'Icaap, la Direzione generale ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto Icaap:

- avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Le funzioni aziendali cui compete l'elaborazione/esecuzione delle varie attività relative alla gestione dei rischi e che conseguentemente contribuiscono all'Icaap sono individuate dall'organigramma e dai profili di ruolo e ciascuna è chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza; sebbene tale processo sia ancora in fase di perfezionamento, si ritiene che i profili di ruolo in essere, con gli eventuali affinamenti che si potranno adottare, contemplino gli ambiti di responsabilità rilevanti ai fini Icaap.

Tali profili di ruolo, oltre ai presidi di ordine complessivo in capo alla Direzione, prevedono anche l'attribuzione di responsabilità per:

- il confronto e l'approfondimento sulla situazione e sulle possibili evoluzioni dei rischi;
- il supporto per gli ambiti di pianificazione e organizzazione;
- il coordinamento dei processi di business e conseguentemente il presidio specifico dei diversi rischi;
- la gestione corrente delle attività bancarie;
- l'effettuazione e il presidio dei controlli di linea;
- il presidio e il controllo dei rischi di non conformità;

- il controllo sulla gestione dei rischi creditizi (credito, controparte, concentrazione) e finanziari (mercato, tasso, liquidità) oltre che su mirate fattispecie di rischio operativo;
- l'internal auditing – nell'ambito del contratto di outsourcing con la Federazione Trentina – articolato sui processi di governo, sui processi di mercato (credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti), sugli ambiti normativi, sull'information technology;
- la corretta determinazione dei dati necessari alle quantificazioni richieste dall'Icaap; va rimarcato che la Banca è sottoposta a controllo contabile trimestrale e certificazione di bilancio.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. L'erogazione del credito rappresenta l'attività principale della Banca e pertanto rappresenta la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono, in primis, le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (fino a 250 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché, per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (soprattutto le famiglie impegnate finanziariamente a seguito dell'acquisto della casa di proprietà), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o i rischi operativi. Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

La rete degli sportelli è articolata su 14 sportelli raggruppati in 6 zone operative. Con l'attuale rete di sportelli vengono serviti tutti i comuni della Valle dei Laghi e le principali frazioni, oltre a due sportelli sulla città di Trento.

L'area crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti interesse in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'ufficio Risk Controlling, in staff alla Direzione generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha intenzione di definire ed implementare specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici,

economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare

- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate;

La Cassa rurale, nella prima fase di applicazione della nuova normativa, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM

- -le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- -le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.
-

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 130% del fido concesso alla controparte.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di amministrazione, si basano principalmente sulla definizione di linee guida relative ai massimali di esposizione e alle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte, un gruppo connesso, un settore o una branca produttiva, un'area geografica, un'emittente.

Con riferimento alla concentrazione, la Banca ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il

portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione generale e al Consiglio di amministrazione.

In relazione alle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (infra tavola 10).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate l'area finanza individua, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive su titoli o merci, alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato (in assenza di operazioni classificate nel portafoglio di negoziazione).

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, regolamento e concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le banche di credito cooperativo nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela seppur nei limiti richiamati sopra.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura. L'attività di copertura del rischio cambio avviene in pratica attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- struttura delle deleghe ;

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

Per il monitoraggio e il controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni

da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata in carico alla stessa funzione di risk controller, in ruolo di indipendenza funzionale rispetto agli altri uffici e può avvalersi, secondo le Disposizioni della direzione, anche delle seguenti risorse:

Ufficio del controllo di gestione, contabilità generale e segnalazioni.

Servizi informatici.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di risk controller.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1 gennaio 2008), il Consiglio di amministrazione della Banca, con delibera del 18/02/2008 ha effettuato le relative scelte metodologiche.

In particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di tale variazione ipotetica di 200 punti base, sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. infra) prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale, mediante l'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 300 b.p. dello shock di tasso.

Rischio di tasso d'interesse al 31 dicembre 2008 e su proiezioni al 31 dicembre 2009 con ipotesi di stress dei tassi ad alto rischio con una variazione dei tassi di interesse pari a 500 b.p. (+ 300 b.p. rispetto allo scenario di rischio di base)

| Stress test Rischio di tasso di interesse | | |
|--|------------------|------------------|
| DESCRIZIONE | 31-dic-08 | 31-dic-09 |
| Scenario base | | |
| Assorbimento patrimoniale | 77.207 | 81.067 |
| Patrimonio di vigilanza | 43.093.397 | 42.785.494 |

| | | |
|---|------------|------------|
| Indice di rischio | 0,18% | 0,19% |
| Stress test: Shock parallelo della curva | | |
| Assorbimento patrimoniale | 193.017 | 202.668 |
| Patrimonio di vigilanza | 43.093.397 | 42.022.794 |
| Indice di rischio | 0,45% | 0,48% |

Altre metodologie.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

Infatti oltre alla determinazione dei presidi di natura regolamentare (calcolo del capitale interno) per controllare l'andamento del rischio di tasso, la Cassa rurale utilizza i seguenti strumenti:

Gap analysis Federazione Trentina delle Cooperazione.

Questi in estrema sintesi i contenuti dello strumento:

Parte "RESCAP". Offre la possibilità di riclassificazione dell'Attivo fruttifero e del Passivo oneroso per vita residua in linea capitale (scaglioni temporali e macroforme tecniche) con calcolo del "GAP" Attivo fruttifero – Passivo oneroso per ciascuno scaglione (Gap flussi) e per progressivo scaglioni (Gap progressivo).

Sono presenti dei grafici che danno un'idea del mix dei flussi, per un approccio strutturale alla "liquidità" aziendale. In fondo al prospetto vengono riportati degli indicatori che possono fornire un quadro più immediato di lettura dell'asset.

Parte "REPRICING" offre la possibilità di riclassificare l'Attivo fruttifero e il Passivo oneroso con riferimento alla data di cambiamento delle condizioni contrattuali di tasso. In pratica è la riclassificazione dell'assetto finanziario per poste sensibili. Come per RESCAP si calcolano i Gap e si riproduce la situazione in grafica. Anche qui si producono infine alcuni indicatori di sintesi.

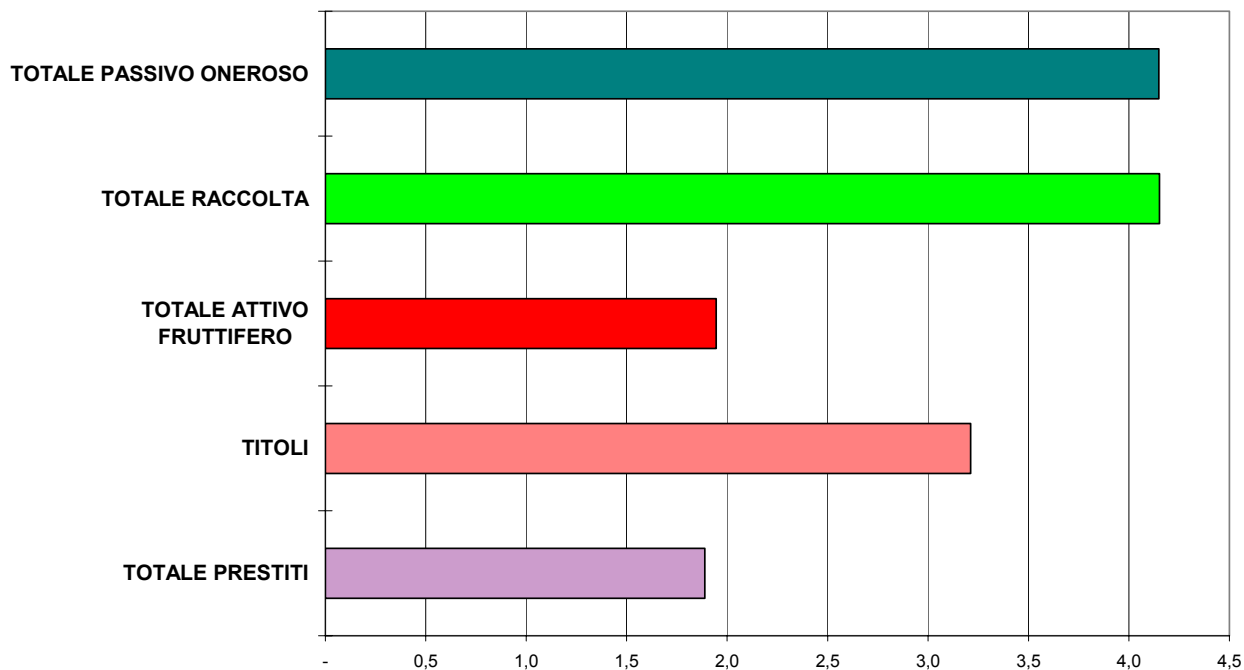
I dati per l'alimentazione del modello, costruito in cartella Excel, sono assunti dalla sezione di vita residua della matrice PUMA .

E' possibile, naturalmente, simulare le conseguenze di una variazione dei tassi, inserendo le ipotesi di sviluppo in apposito campo.

Oltre all'analisi della Cassa rurale esiste anche un foglio di lavoro avvalorato con i dati di sistema delle Casse Rurali Trentine per poter fare eventuali confronti sulle strutture di Attivo fruttifero e Passivo oneroso.

Vita residua media per REPRICING

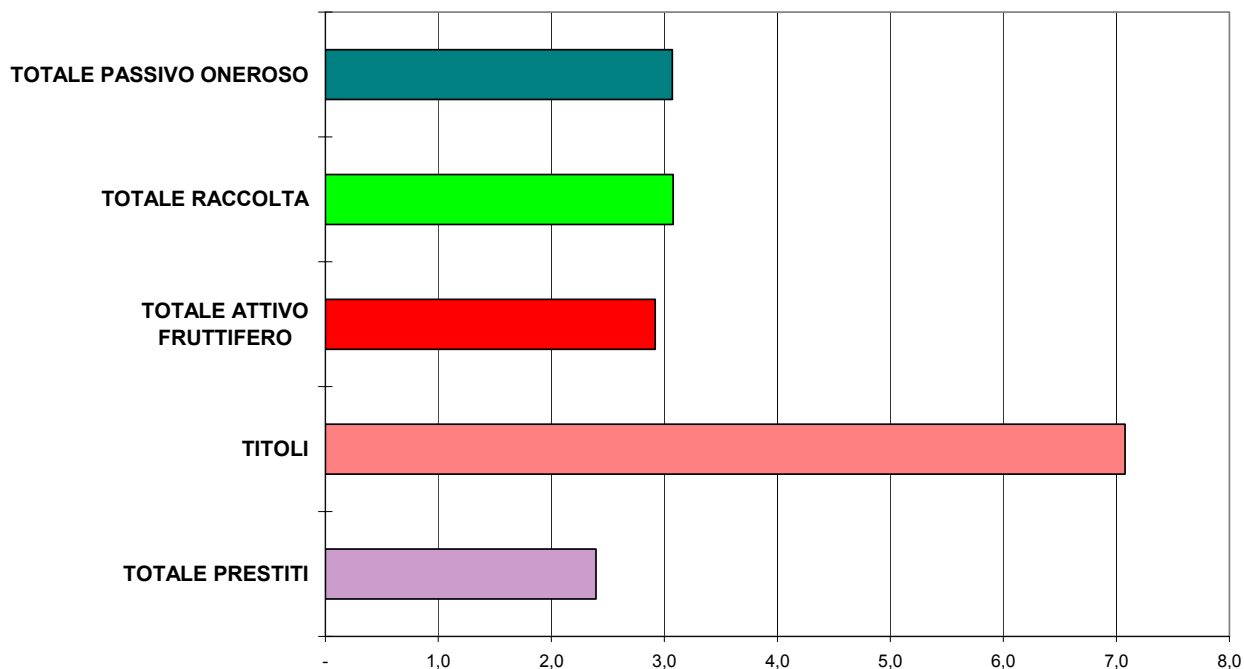
81323 C.R. DELLA VALLE DEI LAGHI (C5, GR2)



vita residua media per repricing (data di cambiamento delle condizioni contrattuali di tasso) espressa in mesi

Vita residua media per REPRICING

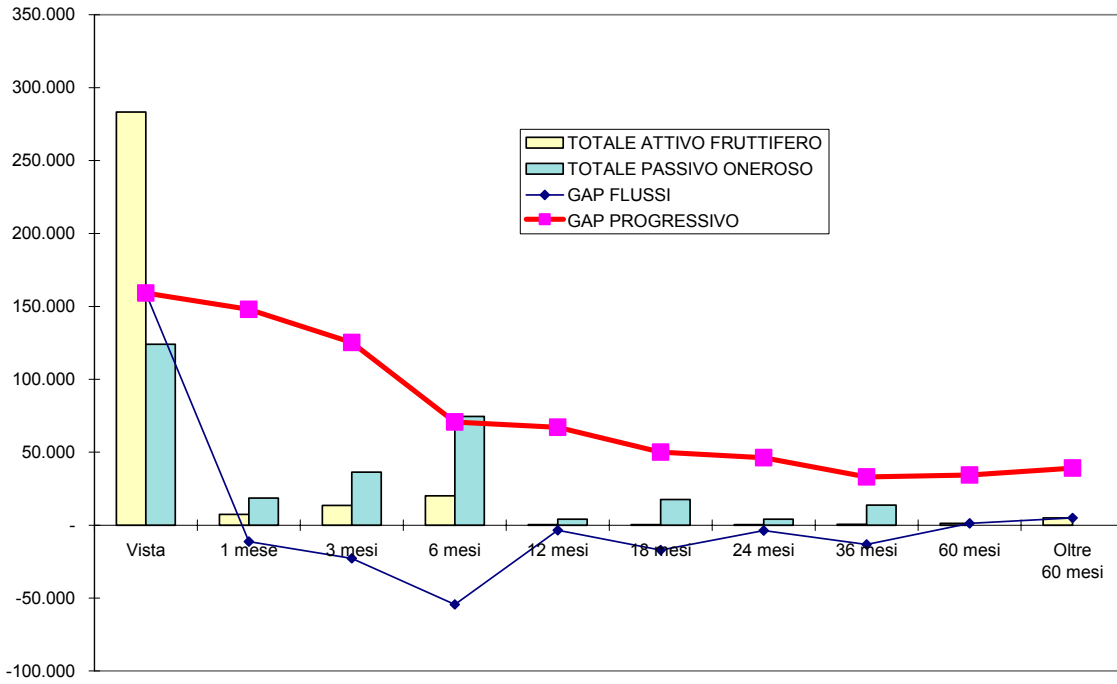
TOTALE CASSE RURALI TARENTINE



(vita residua media per repricing espressa in mesi)

GAP Repricing

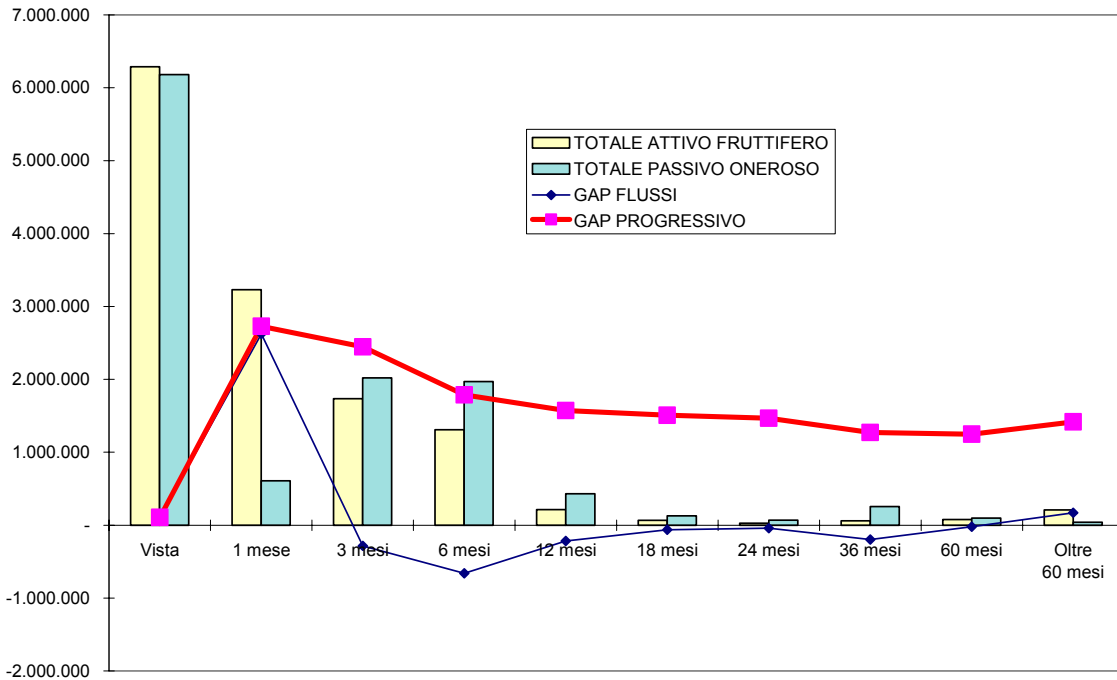
81323 C.R. DELLA VALLE DEI LAGHI (C5, GR2)



(Gap Repricing in migliaia di Euro)

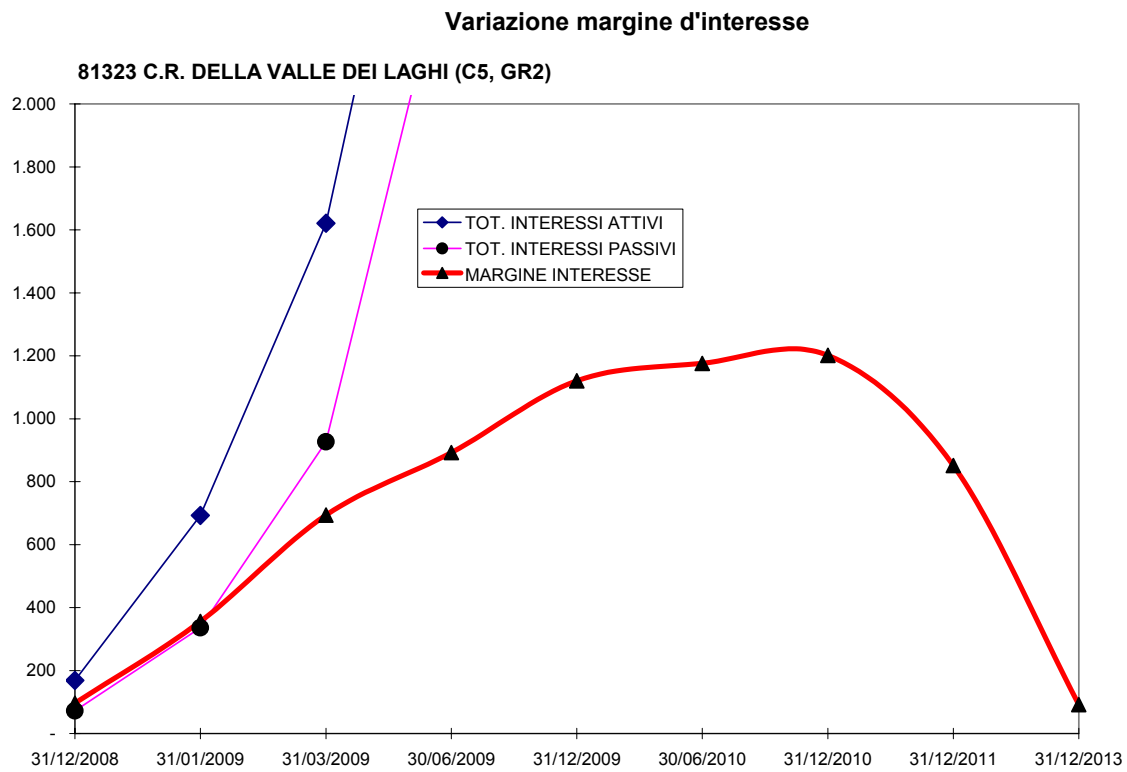
GAP Repricing

TOTALE CASSE RURALI TARENTINE

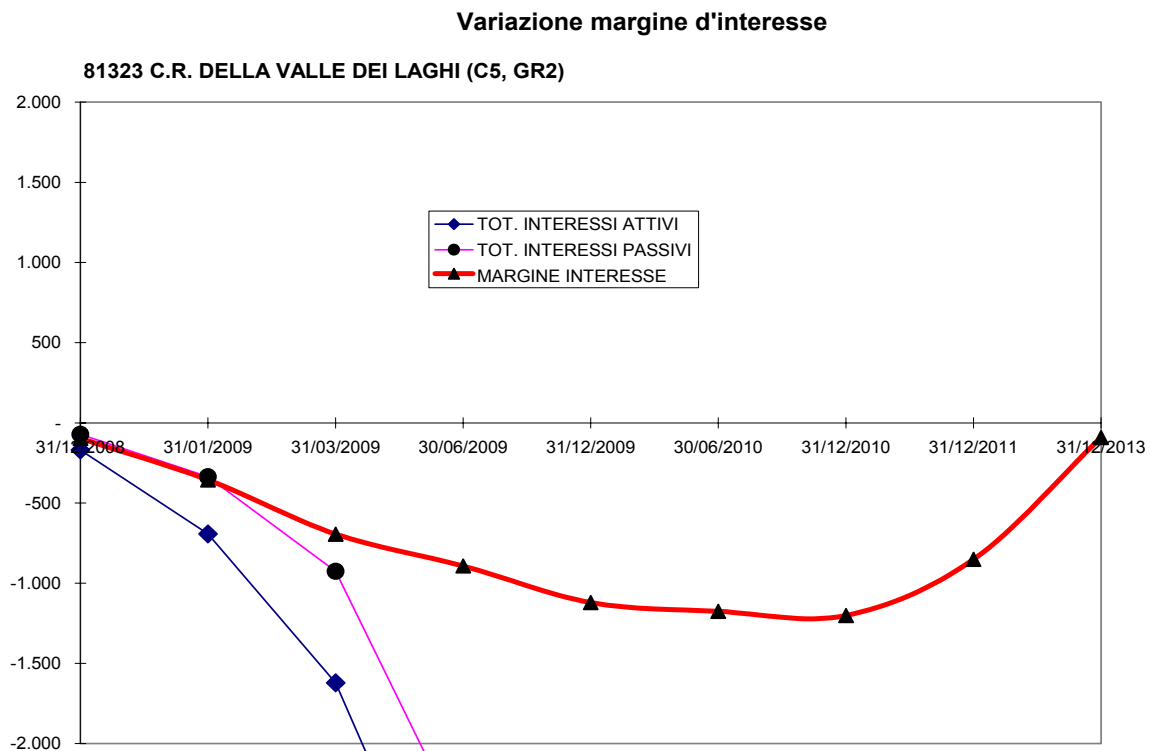


(Gap Repricing in migliaia di Euro)

Influenza sul margine d'interesse di un aumento di 200 b.p. dei tassi di mercato(mgl.di Euro).



Influenza sul margine d'interesse di una diminuzione di 200 b.p. dei tassi di mercato (mgl.di Euro).



Innovazione previste.

Si porta a conoscenza che la Cassa Rurale ha aderito a decorrere dal primo di luglio 2009 al progetto ALM di Cassa Centrale Banca, un processo informatico che permette di conoscere e gestire il rischio di tasso ed i rischi di liquidità.

Quindi in futuro accanto all'attività di monitoraggio dei rischi mediante la metodologia esposta in precedenza, la Cassa Rurale effettuerà l'attività di gestione operativa dei rischi avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio ALM nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Questo prodotto, sulla base dei dati opportunamente estratti dal nostro sistema informatico ed integrati con altre informazioni di tipo generale, consentirà una gestione di base detta ALM Statico ed una più sofisticata detta ALM Dinamico.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso sarà evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale verrà stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avverrà mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procederà ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiegherà un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consentirà di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", verrà effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis". Tale approccio analizzerà congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determinerà la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", verrà effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis". Tale approccio analizzerà congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determinerà la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, verranno altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'Interest Rate Value at Risk con holding period di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.

Analisi significative saranno offerte anche nel controllo del rischio di liquidità.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di investimento (titoli di debito) viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di investimento. In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Questo modello di misurazione del rischio non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Cassa Rurale Valle dei Laghi

31/12/2008

Value at risk portafoglio non immobilizzato

Intervallo di confidenza del 99%

Orizzonte temporale 10 giorni lavorativi

| Rischio | VaR (1) | VaR Max (2) | VaR Corr 1 (3) | VaR Corr zero (4) |
|---------------|---------|-------------|----------------|-------------------|
| | 30.465 | 33.981 | 33.981 | 30.465 |
| Rischio tasso | 30.465 | 33.981 | 33.981 | 30.465 |

| | |
|-----------------------------|---------------|
| Equivalente a rischio (EAR) | 40.758.901,00 |
| % VaR su EAR | 0,07% |

Note

(1) Calcolo del VaR a mezzo della matrice di correlazione presente nel database riskmetrics.

(2) Calcolo del VaR nell'ipotesi in cui i fattori di rischio sono perfettamente correlati, positivamente o negativamente a seconda del segno delle posizioni sui singoli fattori.

(3) Calcolo del VaR nell'ipotesi che vi sia perfetta correlazione positiva tra i fattori di rischio, e considerando che il segno delle posizioni sia il medesimo. La matrice di correlazione è unitaria.

(4) Calcolo del VaR sulla base dell'ipotesi di correlazione nulla tra i fattori di rischio.

Per VaR di fine periodo, medio, minimo, massimo si rimanda alla parte 2.4 - RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO dove sono inserite le tabelle con tali dinamiche.

Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. L'unica tipologia di derivati utilizzata è rappresentata dagli interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da

- prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso Step Up
- impieghi a tasso fisso alla clientela concessi prima del 31 dicembre 2006.

Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

RISCHIO DI PREZZO

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario, per la parte relativa ai titoli di capitale, sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Per quanto riguarda il portafoglio relativo ai titoli di debito la Banca svolge, principalmente, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di prezzo.

Tale attività riguarda esclusivamente titoli obbligazionari a basso livello di rischio, rappresentati principalmente da titoli di stato a tasso variabile.

La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di ottimizzare la gestione della liquidità aziendale e sostenere le operazioni di pronti contro termine con la clientela e ove possibile di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita.

Attività di copertura del rischio di prezzo

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo sui titoli di capitale (rif.: tabella nota integrativa parte E) 2.4 rischio di prezzo - portafoglio bancario 1. Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.).

La gestione del rischio prezzo del portafoglio di investimento in titoli di debito è effettuata da parte del Comitato Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di amministrazione. Il Risk Controller verifica il rispetto di tali limiti e deleghe.

Analogamente a come riportato nella sezione rischio di tasso, la misurazione e la gestione del rischio di prezzo del portafoglio di investimento (titoli di debito) viene supportata da reportistiche di Valore a rischio (VaR, Value at Risk), calcolate con la metodologia Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99% rese disponibili quotidianamente da Cassa Centrale Banca. Infatti tale documentazione consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito, tenendo conto non solo del rischio tasso, ma degli ulteriori fattori di rischio azionario e cambio, nonché dell'effetto diversificazione.

Questo modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

| Value at Risk | | Cassa Rurale Valle dei Laghi | |
|---|------|------------------------------|--------|
| VaR - Nota Integrativa Parte E - Bilancio 2008 | | | |
| | Anno | Data | Valore |
| Valore Medio | 2008 | | 15.612 |
| Valore Massimo | 2008 | 12/11/2008 | 42.095 |
| Valore Minimo | 2008 | 29/05/2008 | 3.740 |
| Valore Inizio | 2008 | 02/01/2008 | 17.253 |
| Valore Fine | 2008 | 31/12/2008 | 30.465 |

| Value at Risk | | Cassa Rurale Valle dei Laghi | |
|---|------|------------------------------|--------|
| VaR - Nota Integrativa Parte E - Bilancio 2007 | | | |
| | Anno | Data | Valore |
| Valore Medio | 2007 | | 5.641 |
| Valore Massimo | 2007 | 20/12/2007 | 16.286 |
| Valore Minimo | 2007 | 28/06/2007 | 2.417 |
| Valore Inizio | 2007 | 02/01/2007 | 5.282 |
| Valore Fine | 2007 | 31/12/2007 | 11.985 |

Come si evince dalle tabelle sopra esposte il contenuto di rischio del nostro portafoglio bancario è rimasto sempre su livelli accettabili.

Il brusco ribasso dei tassi di novembre e dicembre 2008 ha però comportato l'aumento delle riserve negative da valutazione dei titoli obbligazionari disponibili per la vendita (A.F.S.) a causa della riduzione del fair value di dette attività finanziarie, come dettagliatamente riportato nell'apposita sezione di Bilancio (Parte B – Passivo .- 14.8 Riserve da valutazione: variazione annua).

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk), dell'incapacità di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

L'Area Finanza, anche attraverso l'uso di appositi strumenti, analizza giornalmente il fabbisogno di liquidità della Banca, si coordina con l'Area Credito e su autorizzazione del Direttore generale effettua le opportune operazioni per disporre delle risorse necessarie o investire quelle in eccesso.

Il Direttore generale (con il comitato di direzione) definisce gli scenari di stress da realizzare e le relative modalità di esecuzione.

L'area Finanza analizza, inoltre, la posizione di liquidità strutturale della Banca con l'obiettivo di assicurarsi che sussista la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento di medio e lungo termine.

A partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della maturity ladder elaborata nell'ambito delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

Nell'ambito del Secondo pilastro di Basilea 2, hanno avuto luogo nel 2008 e sono parzialmente tuttora in corso da parte della Banca degli approfondimenti per la definizione - e conseguente adozione - di una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità.

La Banca, attraverso queste Disposizioni intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

Con riferimento alla liquidità operativa la Banca monitora e controlla la propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder

La Banca, come sopra indicato, ha inoltre aderito al progetto ALM e quindi nei prossimi mesi avrà a disposizione anche il Report ALM – Report Liquidità Gestionale grazie al quale si potranno effettuare simulazioni prospettiche sull'andamento atteso della liquidità aziendale, in base ad ipotesi di crescita delle masse di raccolta ed impiego.

Con riferimento invece alla liquidità strutturale, la Banca avrà a disposizione il Report ALM – Report di Trasformazione delle Scadenze.

Il report in oggetto consentirà di monitorare durate e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

In questo caso la misurazione del rischio di liquidità (così come per il rischio di tasso del portafoglio bancario e il rischio di prezzo) è supportata da tecniche e modelli di Asset & Liability Management.

Sarà possibile una attività di monitoraggio di tipo statico/deterministico che evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio oppure di tipo dinamico.

La Banca misurerà l'equilibrio a medio/lungo termine mediante l'elaborazione del "maturity report". Questo prevede:

- la suddivisione dell'orizzonte temporale in sedici fasce, raggruppabili in 3 macro-fasce: il brevissimo termine (entro i 18 mesi), il medio periodo (tra i 18 mesi ed i 5 anni) ed il lungo termine (a partire dalla fascia 5–7 anni fino ad arrivare a quella oltre i 20 anni). L'importo di ciascuna forma tecnica di raccolta e impiego (portafoglio bancario) viene rappresentata per vita residua;
- la determinazione di singoli gap per ogni area/scaglione temporale sopra definita come differenza tra il passivo e l'attivo;
- la rilevazione del credit spread associato alla Banca in funzione del rating/scoring oppure in relazione al costo della raccolta per le ultime operazioni di finanziamento effettuate;
- l'attualizzazione dei credit spread relativi alle diverse fasce temporali sulla base della struttura a termine dei tassi risk-free;
- la moltiplicazione dei valori attuali così definiti per i relativi gap di fascia, al fine di determinare la quantità ottimale di capitale che occorre accantonare nei vari periodi di riferimento per gestire l'equilibrio fonte/impieghi;
- la definizione del capitale da accantonare come somma dei gap attualizzati.

Il modello, in altri termini, misurerà il costo "fittizio" connesso all'annullamento del mismatching; tale costo viene misurato in funzione dei gap attivo/passivo e del credit spread/costo della raccolta della Banca. L'implementazione di tale modello di analisi, permetterà di evidenziare l'ipotetico accantonamento di capitale necessario per fare fronte a situazioni di squilibrio finanziario. Tale approccio, inoltre, permetterà anche di misurare e "bloccare" il costo attuale della raccolta evitando il rischio di costo connesso ad eventuale "downgrading".

Nell'ambito del modello utilizzato, la sensitività sarà misurata mediante scenari che prevedono possibili incrementi dei gap (ad esempio, per maggiori impieghi oltre 5 anni e/o riacquisto di emissioni obbligazionarie e/o nuove emissioni a più lungo termine) e/o variazioni delle condizioni di mercato (credit spread per "downgrading" della Banca). La sostenibilità del risultato prodotto sarà misurata anche in funzione del risultato di gestione e del patrimonio libero.

Per la sorveglianza della posizione finanziaria netta la Cassa rurale utilizza inoltre i seguenti strumenti:

- Gap analysis Federazione Trentina della Cooperazione (per la descrizione delle finalità dello strumento fare riferimento a quanto riportato sopra relativamente al rischio di tasso di interesse)
- Elaborazione rischio liquidità (programma esistente all'interno della procedura usata per l'operatività bancaria e denominata Gesbank)

Breve descrizione delle finalità dello strumento.

Il calcolo dell'esposizione al rischio di liquidità, nel programma Gesbank, si basa sulla valutazione della posizione finanziaria netta e misura la capacità di reperire fondi da parte della Banca, per assolvere a impegni di pagamento non previsti.

A tal fine è stata predisposta nella procedura bancaria una Maturity Ladder alimentata utilizzando i dati "vita residua" (campo 040) presenti nelle Matrici dei conti.

Attraverso la Maturity Ladder verrà valutato l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.

Le principali scelte metodologiche che la Cassa rurale deve adottare preventivamente si riferiscono:

- all'orizzonte temporale di riferimento della posizione finanziaria (3, 6, 12 mesi) che attualmente è stato impostato sui 12 mesi;
- alla definizione degli "haircut" sulle poste dell'attivo e dei "tiraggi" sulle poste del passivo che dovranno essere inseriti a livello di dettaglio .

Si è scelto di poter impostare il report a livello di dettaglio in modo da permettere alla Banca di gestire gli "haircut" e i "tiraggi" a livello di singole forme tecniche.

Inizialmente la tabella è stata predisposta con le percentuali standard di haircut e tiraggi condivise a livello di Gruppo di Lavoro Federcasse, non rilevando particolari problemi nella gestione del rischio. Anche le simulazioni effettuate con "tiraggi" diversi per esaminare le varie casistiche che si potrebbero verificare (normale operatività o scenari di particolare tensione sui mercati come quello che si sta vivendo in questi mesi) non hanno evidenziato tensioni eccessive nella gestione del rischio di liquidità.

Per ogni fascia temporale viene esposta per le colonne "importo" e "importo ponderato" il "gap per scadenza" come differenza (determinata algebricamente) tra i flussi in entrata e quelli in uscita.

La voce "gap cumulato" riporta, fascia per fascia, lo sbilancio, iniziando dalle APM (attività prontamente liquidabili che hanno per definizione un gap positivo) e trascinando come "utilizzabili" nel calcolo del gap cumulato delle fasce temporali successive i soli gap positivi.

Infatti se in una fascia temporale viene determinato un gap negativo, questo gap non è compensabile con un eventuale gap positivo di una fascia temporale successiva.

La regola è infatti che un saldo negativo a breve scadenza non può essere compensato con un saldo positivo a più lunga scadenza.

Le risultanze della Maturity Ladder verranno utilizzate ai soli fini della sorveglianza della posizione netta di liquidità aziendale. Il rischio di liquidità non prevede infatti un assorbimento patrimoniale come avviene per i rischi di tasso e di concentrazione.

La Cassa rurale non detiene strumenti finanziari con strutture temporali dei flussi di cassa; non si rileva una presenza di opzionalità nei citati strumenti e non sono presenti hedge funds. Ciò determina una naturale riduzione del rischio di liquidità.

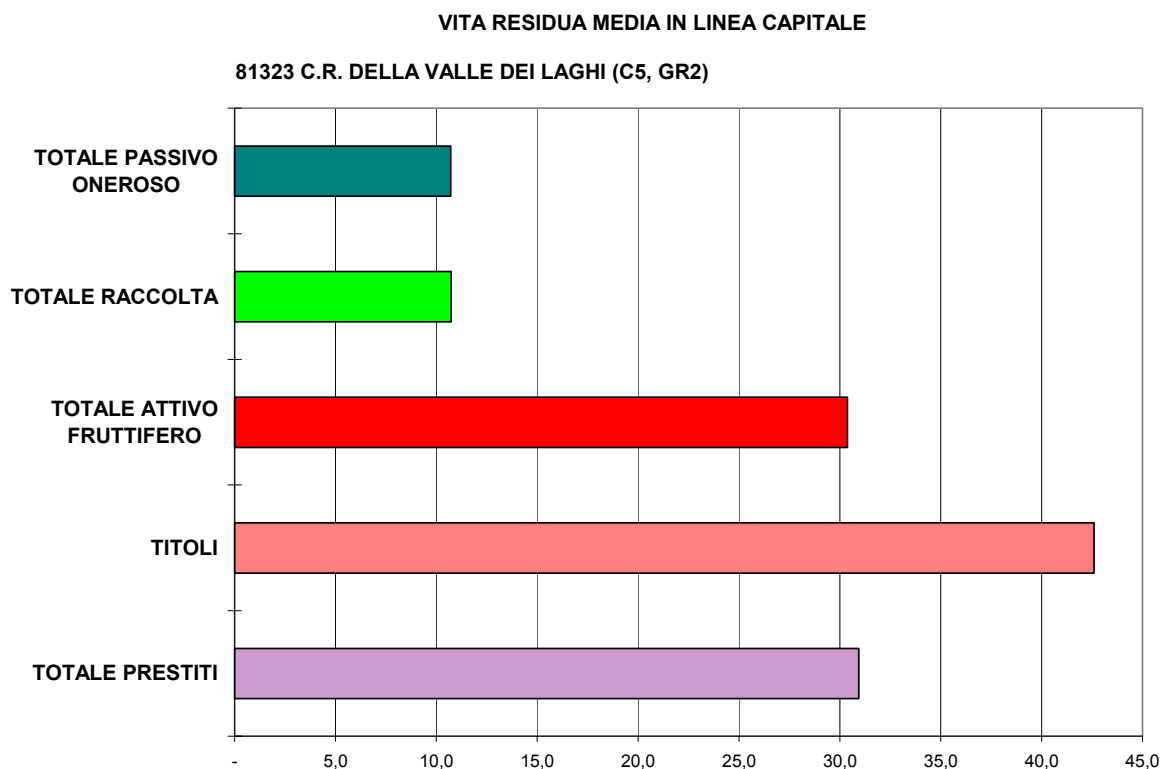
Di seguito si riportano alcuni elaborati di raffronto con il sistema delle Casse Rurali Trentine prodotti con la procedura Gap analysis Federazione Trentina della Cooperazione.

Nell'ambito del processo interno di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Icaap) previsto dal Secondo pilastro delle Nuove istruzioni di vigilanza prudenziale, si rammenta che per fronteggiare il rischio di liquidità non deve essere determinato un capitale interno; attraverso alcune regole (linee guida) è però possibile gestire, monitorare e controllare in maniera efficiente gli impieghi e le fonti, azioni fondamentali per poter contenere tale tipologia di rischio.

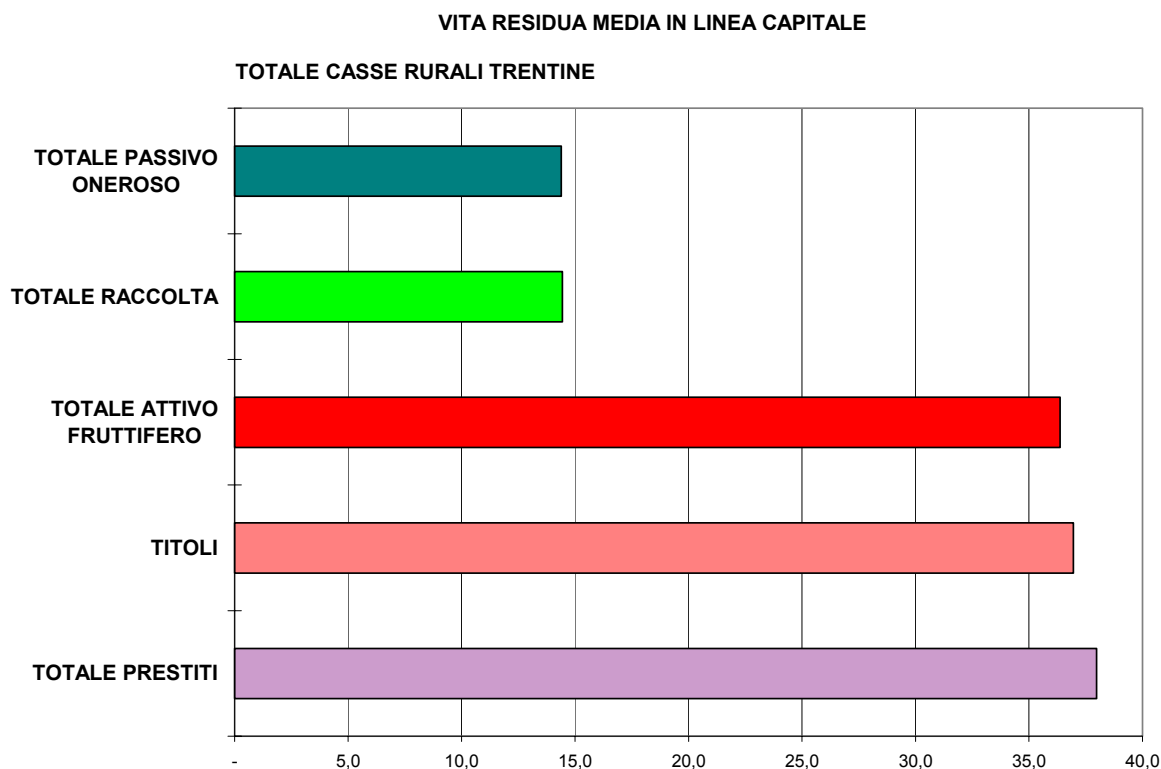
In conseguenza di ciò, il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione di:

- Predisporre regole organizzative e procedure di misurazione e controllo del rischio di liquidità tenendo conto:
 - della situazione di bilanciamento attuale e prospettico delle attività e passività, degli impegni e facilitazioni rispettivamente per erogare o ricevere fondi e finanziamenti;
 - della complessità degli strumenti finanziari con i quali vengono gestite le attività di raccolta ed impiego dei fondi.
- Valutare la posizione netta di liquidità della Banca sulla base delle linee guida indicate nella Circolare 263/06 della Banca d'Italia (Cfr. allegato D, Titolo III, Capitolo 1). Il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato è effettuato attraverso: (i) la definizione di una maturity ladder; (ii) la contrapposizione di attività e passività - rettificata nel loro ammontare sulla base, rispettivamente, di ipotizzati haircut e coefficienti di tiraggio - la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale di cui si compone la stessa maturity ladder; (iii) la determinazione degli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale; e (iv) la costruzione di sbilanci cumulati.
- Definire, a completamento dei presidi per la gestione del rischio, le principali linee guida del c.d. Contingency Funding Plan che, tramite responsabilità precise, procedure e azioni preventivamente stabilite, consenta di affrontare l'insorgere di una crisi di liquidità.

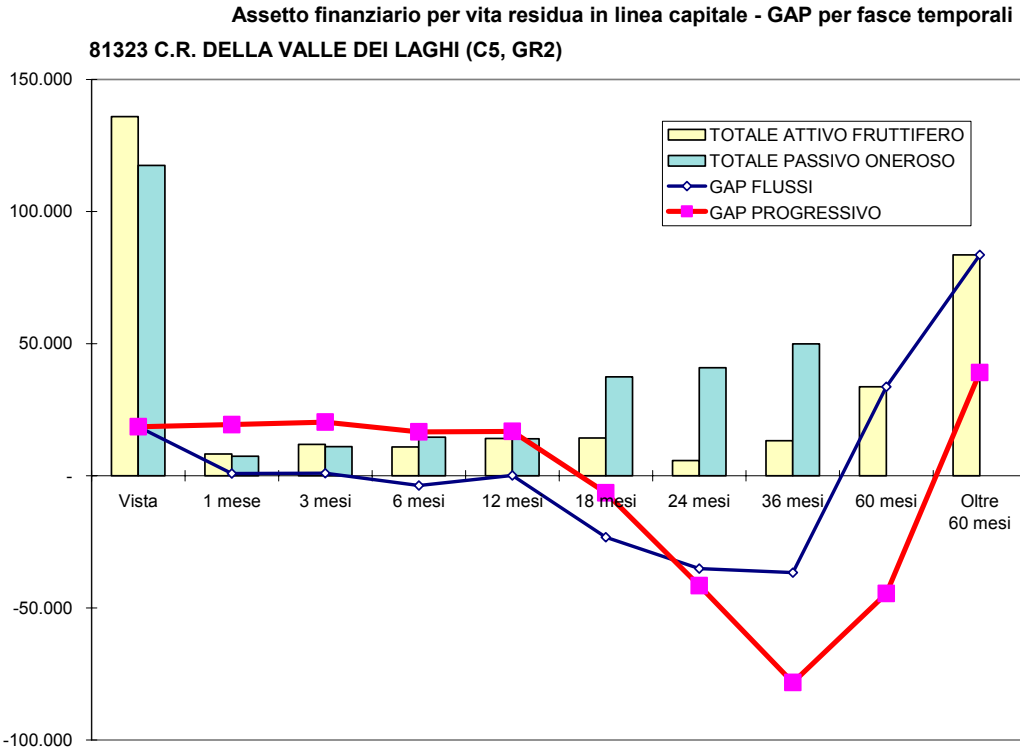
Informazioni di natura quantitativa



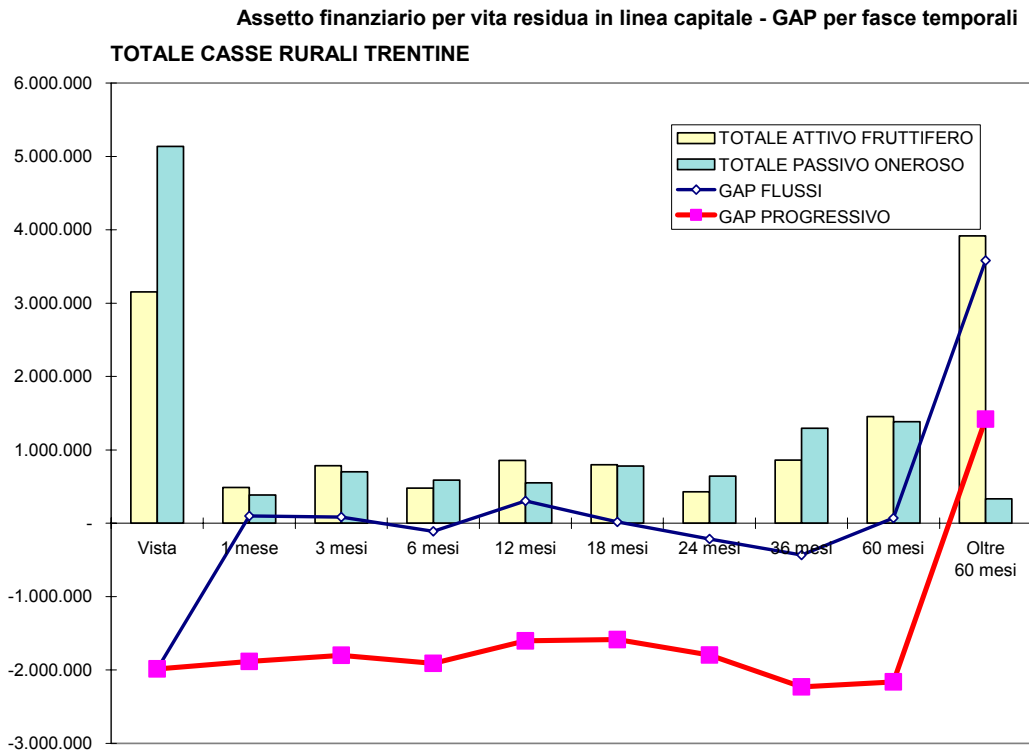
(in mesi)



(in mesi)



(in migliaia di Euro)



RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE E RISCHIO RESIDUO

La Banca nell'ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo.

- Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

- Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

- Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

Alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato si può comunque ritenere che la rilevanza di tali rischi non rivesta carattere di significatività. In ogni caso preme sottolineare che, i rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, volta a far sì che l'attività della Banca sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi Societari.

Con riferimento al rischio strategico un buon presidio si realizza nel momento in cui la Banca definisce, nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Inoltre, monitorando nel continuo i risultati conseguiti e rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti è possibile individuare le idonee azioni correttive.

Con riferimento al rischio di reputazione va sicuramente richiamata anche l'istituzione della Funzione di compliance dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme che si pone proprio come un presidio organizzativo rivolto in via specifica alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Per quanto riguarda, infine, il rischio residuo si richiama anche quanto indicato più avanti con riferimento al sistema di gestione e controllo adottato per le tecniche di attenuazione del rischio.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Cassa rurale della Valle dei Laghi.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità originata dall'adozione di criteri di criteri di valorizzazione al fair value per alcune poste di bilancio originata dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena

disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale e quote di O.I.C.R."; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;
- per gli immobili: le plusvalenze da valutazione al fair value per gli immobili funzionali (IAS 16) iscritte a riserva, sono computate al 50% nel Patrimonio supplementare; il saldo positivo delle plus/minusvalenze cumulate sugli immobili da investimento (IAS 40) e delle minusvalenze cumulate relative agli immobili funzionali (IAS 16) iscritte a Conto economico è escluso dal Patrimonio di base e computato al 50% nel patrimonio supplementare;
- *fair value option*: gli effetti della valutazione delle "passività finanziarie valutate al *fair value*" emesse dalla Banca possono essere considerati solamente per la parte ascrivibile alle fluttuazioni delle variabili di mercato.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa, infine, che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
 (dati in migliaia di Euro)

| | 31.12.2008 | 31.12.2007 |
|---|---------------|---------------|
| A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 43.492 | 42.224 |
| B. Filtri prudenziali del patrimonio di base: | -707 | -9 |
| B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi | - | - |
| B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi | 707 | 9 |
| C. Patrimonio di base dopo l'applicazione dei filtri prudenziali (A + B) | 42.785 | 42.215 |
| D. Elementi da dedurre del patrimonio di base | 48 | - |
| E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D) | 42.737 | 42.215 |
| F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 357 | 357 |
| G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare: | - | - |
| G.1 - filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi | - | - |
| G.2 - filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi | - | - |
| H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G) | 357 | 357 |
| I. Elementi da dedurre del patrimonio supplementare | - | - |
| L. Totale patrimonio di base (TIER 2) (H-I) | 357 | 357 |
| M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare | - | - |
| N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M) | 43.094 | 42.572 |
| O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3) | - | - |
| P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O) | 43.094 | 42.572 |

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP è stato affrontato non solo come obbligo normativo ma anche come opportunità gestionale per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza la *metodologia standardizzata* per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli *algoritmi semplificati* indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2008), quanto a quella prospettica (al 31/12/2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene periodicamente aggiornata (*trimestralmente*). Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza trimestrale con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l’incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell’evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest’ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Quantificazione del capitale interno complessivo – Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente la quantificazione del capitale interno complessivo, sia a livello consuntivo che prospettico, calcolato adottando il “*Building Block Approach*”.

| CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO | | |
|---|-------------------|-------------------------------|
| DESCRIZIONE | 31-dic-08 | 31-dic-09 |
| Scenario base | | |
| <i>Rischio di credito e di controparte</i> | 25.680.559 | 26.964.587 |
| <i>Rischio di mercato</i> | 0 | 0 |
| <i>Rischio operativo</i> | 1.516.766 | 1.524.309 |
| Capitale Interno rischi I Pilastro | 27.197.325 | 28.488.896 |
| <i>Rischio di concentrazione</i> | 2.072.010 | 2.353.140 |
| <i>Rischio di tasso</i> | 77.207 | 81.067 |
| Capitale Interno rischi II Pilastro | 2.149.217 | 2.434.207 |
| Capitale Interno Complessivo | 29.346.542 | 30.923.103 |
| Capitale Complessivo | 43.093.397 | 42.785.494 |
| Eccedenza/(Carenza) di capitale | 13.746.855 | 11.862.391 |
| Scenario di stress | | |
| <i>Delta rischio di credito per scenario di stress</i> | 1.000.000 | 1.050.000 |
| <i>Delta rischio di concentrazione per scenario di stress</i> | 825.278 | 1.288.285 |
| <i>Delta rischio di tasso di interesse per scenario di stress</i> | 115.810 | 121.601 |
| Extra-Capitale Interno "Scenari di stress" | 1.941.088 | 2.459.886 |
| Capitale Interno Complessivo | 31.287.630 | 33.382.989 |
| Capitale Complessivo | 43.093.397 | 42.022.794 |
| Eccedenza/(Carenza) di capitale | 11.805.767 | 8.639.805 |
| | | <i>Dati all'unità di Euro</i> |

Composizione di Bilancio e di Vigilanza del Patrimonio della Cassa Rurale.

| | 31/12/2008 | 31/12/2007 | Variazione Assoluta | Variazione % |
|--------------------------|------------|------------|------------------------|--------------|
| Capitale sociale | 9.853 | 9.520 | 333 | 3,50% |
| Sovraprezzi di emissione | 79.910 | 71.893 | 8.017 | 11,15% |
| Riserve da valutazione | -131.850 | 350.812 | -482.662 | -137,58% |
| Riserve | 42.247.442 | 38.780.104 | 3.467.338 | 8,94% |
| Utile di esercizio | 1.345.226 | 3.754.988 | -2.409.762 | -64,17% |
| Totale patrimonio netto | 43.550.581 | 42.967.317 | 583.264 | 1,36% |

| | 31/12/2008 | 31/12/2007 | Variazione Assoluta | Variazione % |
|--|------------|------------|------------------------|--------------|
| Patrimonio di base | 42.736.894 | 42.215.377 | 521.517 | 1,24% |
| Patrimonio supplementare | 356.504 | 356.504 | 0 | 0,00% |
| Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare | 0 | 0 | 0 | |
| Patrimonio di vigilanza | 43.093.398 | 42.571.881 | 521.517 | 1,23% |

Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il capitale interno complessivo è determinato attraverso la quantificazione del capitale interno relativo a tutti i singoli rischi individuati dalla Cassa rurale come significativi (Primo e Secondo pilastro).

Come già cennato, data l'appartenenza della Cassa rurale alla Classe 3, il capitale interno complessivo è stato calcolato secondo l'approccio "building block" che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti (Secondo pilastro).

La tabella sotto riportata determina il raccordo tra il capitale interno complessivo ed i requisiti regolamentari nello scenario base quindi senza tenere conto delle prove di stress. Il differenziale esposto (Delta D -B) scaturisce unicamente dai rischi di Secondo pilastro.

| RACCORDO TRA CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO E REQUISITI REGOLAMENTARI | | |
|--|-------------------|---------------------|
| DESCRIZIONE | 31-dic-08 | 31-dic-09 |
| Rischio di credito e di controparte | 25.680.559 | 26.964.587 |
| Rischio di mercato | 0 | 0 |
| Rischio operativo | 1.516.766 | 1.524.309 |
| Capitale Interno rischi I Pilastro (A) | 27.197.325 | 28.488.896 |
| Requisiti Regolamentari I Pilastro (B) | 27.197.325 | 28.488.896 |
| Rischio di concentrazione | 2.072.010 | 2.353.140 |
| Rischio di tasso | 77.207 | 81.067 |
| Capitale Interno rischi II Pilastro (C) | 2.149.217 | 2.434.207 |
| Capitale Interno Complessivo (D=A+C) | 29.346.542 | 30.923.103 |
| Requisiti Regolamentari I Pilastro (B) | 27.197.325 | 28.488.896 |
| Delta (D-B) | 2.149.217 | 2.434.207 |
| | | <i>Dati in Euro</i> |

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- ***Sofferenze***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- ***Partite incagliate***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate (anche solo parzialmente) in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- ***Esposizioni ristrutturate***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie

condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche e che non sono stati classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si ritiene utile rappresentare di seguito alcuni indicatori di sintesi sulla qualità del credito al 31 dicembre 2008.

| Rapporto | 31 dic. 2008 | 30 giugno 2008 |
|---|-----------------|----------------|
| Posizioni anomale nette/Impieghi netti | 7,17% | 6,05% |
| Posizioni anomale nette /Patrimonio | 50,10% | 40,22% |
| Dubbi esiti / Impieghi lordi | 1,04% | 0,64% |
| Dubbi esiti / Patrimonio | 7,34% | 4,22% |
| Esposizioni scadute (<i>base di calcolo del requisito patrimoniale</i>) | 24.761.030 Euro | |

| | |
|--|-------|
| Tasso di trasformazione delle posizioni in default Media di 3 anni - globale | 0,45% |
|--|-------|

| | |
|--|-------|
| (%PD sul numero posizioni) | |
| Tasso di trasformazione delle posizioni in default Media di 3 anni - imprese (%PD sul numero posizioni) | 0,72% |

Composizione del credito

| | 31/12/2008 | 31/12/2007 | Variazione Assoluta | Variazione % |
|---|--------------------|--------------------|------------------------|---------------|
| Conti correnti | 131.966.523 | 118.807.354 | 13.159.169 | 11,08% |
| Mutui | 123.519.332 | 107.828.314 | 15.691.018 | 14,55% |
| Finanziamenti per anticipi sbf | 5.945.984 | 6.861.766 | -915.782 | -13,35% |
| Altri finanziamenti | 1.625.807 | 795.420 | 830.387 | 104,40% |
| Crediti non performing | 20.972.923 | 17.441.511 | 3.531.412 | 20,25% |
| <i>Sub totale</i> | 284.030.568 | 251.734.364 | 32.296.204 | 12,83% |
| Attività cedute non cancellate* | 17.187.014 | 20.866.878 | -3.679.864 | -17,63% |
| Totale impieghi con clientela | 301.217.582 | 272.601.242 | 28.616.340 | 10,50% |
| Impieghi alla clientela classificati fra le attività finanziarie valutate al fair value | 1.207.237 | 1.406.021 | -198.784 | -14,14% |
| Totale crediti con clientela | 302.424.819 | 274.007.263 | 28.417.556 | 10,37% |

Esposizione lorda

| | 31/12/2008 | 31/12/2007 | Variazione % |
|--|--------------------|--------------------|---------------|
| Sofferenze | 5.027.079 | 780.843 | 543,80% |
| Incagli | 19.489.172 | 16.904.833 | 15,29% |
| Esposizioni ristrutturate | 0 | | |
| Esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 180 giorni | 0 | 1.362.388 | -100,00% |
| Totale crediti non performing | 24.516.251 | 19.048.064 | 28,71% |
| Crediti in bonis | 279.862.518 | 255.017.609 | 9,74% |
| Totale crediti verso clientela | 304.378.769 | 274.065.673 | 11,06% |
| Peso rettifiche di valore su totale crediti | 1,04% | 0,53% | |
| Peso rett.valore sofferenze su sofferenze | 43,84% | 32,90% | |

Esposizione netta

| | 31/12/2008 | 31/12/2007 | Variazione % |
|---|--------------------|--------------------|--------------|
| Sofferenze | 2.823.312 | 523.942 | 438,86% |
| Incagli | 18.768.580 | 15.881.983 | 18,18% |
| Esposizioni ristrutturate | 0 | | |
| Esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 180 giorni | 0 | 1.346.041 | -100,00% |
| Totale crediti non performing | 21.591.892 | 17.751.966 | 21,63% |
| Crediti in bonis | 279.625.691 | 254.849.276 | 9,72% |
| Totale crediti verso clientela | 301.217.583 | 272.601.242 | 10,50% |
| Peso sofferenze nette su crediti alla cliente | 0,94% | 0,19% | |
| Peso crediti non performing su crediti alla d | 7,17% | 6,51% | |

Composizione dei prestiti ai settori produttivi

| RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA | Cassa Rurale | Cassa Rurale | Sistema Casse Rurali Trentine |
|---|--------------------|--------------------------|-------------------------------|
| | (Migliaia di Euro) | Composizione percentuale | Composizione percentuale |
| Imprese - (aggregazione per macro settori) | | | |
| Agricoltura | 26.427 | 14,60% | 6,60% |
| Industria e artigianato | 13.109 | 7,30% | 19,50% |
| Edilizia | 38.995 | 21,60% | 22,10% |
| Commercio | 15.048 | 8,30% | 14,20% |
| Alberghi e pubblici esercizi | 19.202 | 10,60% | 13,90% |
| Servizi | 68.057 | 37,60% | 23,70% |
| TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA | 180.838 | 100,00% | 100,00% |

| Rischio di credito | | | | |
|--------------------|--------------------|-------------------|--------------------|-------------------|
| DESCRIZIONE | 31-dic-08 | | 31-dic-09 | |
| | RWA (€) | CI (€) | RWA (€) | CI (€) |
| Totale | 321.006.990 | 25.680.559 | 337.057.340 | 26.964.587 |

RWA: valore ponderato delle esposizioni

CI: capitale impegnato

| Rischio di concentrazione Granularity Adjustment | | |
|---|------------------|------------------|
| PARAMETRI | 31-dic-08 | 31-dic-09 |
| Indice di <i>Herfindhal</i> | 0,018089 | 0,018089 |
| Tasso di ingresso a sofferenza rettificata | 1,00 | 2,00 |
| Costante di proporzionalità (C) | 0,784 | 0,848 |
| EAD | 146.099.286 | 153.404.250 |
| Requisito patrimoniale - G.A. | 2.072.010 | 2.353.140 |

| Stress test Rischio di credito | | |
|--|-------------------|-------------------|
| DESCRIZIONE | 31-dic-08 | 31-dic-09 |
| Assorbimento patrimoniale (<i>scenario base</i>) | 25.680.559 | 26.964.587 |
| Scenario base | | |
| Variazione assorbimento patrimoniale per stress test | 1.000.000 | 1.050.000 |
| Assorbimento patrimoniale totale | 26.680.559 | 28.014.587 |

| Stress test Rischio di concentrazione | | |
|---|------------------|------------------|
| DESCRIZIONE | 31-dic-08 | 31-dic-09 |
| Scenario base | | |
| Assorbimento patrimoniale | 2.072.010 | 2.353.140 |
| Stress test | | |
| Assorbimento patrimoniale: | | |
| Ipotesi: maggiorazione del coefficiente di Herfindahl e della costante di proporzionalità in seguito all'ipotesi di stress adottata. | 825.278 | 1.288.285 |
| Totale capitale interno scenario di stress test | 2.897.288 | 3.641.425 |

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, il Consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (Primo Pilastro).

Il Consiglio ha inoltre deliberato di:

a) utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall' ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata (cfr. Circ. 263/06, Titolo II, Capitolo 1, Parte prima, sezione III).

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

| Portafogli | ECA / ECAI | Caratteristiche dei rating |
|---|----------------------------------|-----------------------------------|
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali | ECAI – Moody's Investors Service | Unsolicited |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | | Solicited / Unsolicited |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | | Solicited / Unsolicited |
| Esposizioni verso imprese ed altri soggetti | | Solicited / Unsolicited |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio | | Solicited / Unsolicited |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine | | |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine | | |

Per "*solicited rating*" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

| 31-dic-08 | | Valore ponderato dell'esposizione | |
|---|----------------------|--|--|
| Portafogli assoggettati al Metodo standardizzato | Forma tecnica | Tipo Importo 03 | Valore dell'esposizione Tipo Importo 80 |
| Amministrazioni centrali e banche centrali | 59526,02 | | 28.437.105 |
| Enti territoriali | 59526,04 | 11.230 | 1.735.984 |
| Enti settore pubblico | 59526,06 | 1.109.173 | 5.035.041 |
| Intermediari vigilati | 59526,12 | 6.784.805 | 35.356.899 |
| Imprese | 59526,14 | 138.180.122 | 232.722.233 |
| Retail - esposizioni al dettaglio | 59526,16 | 112.438.101 | 241.285.090 |
| Esposizioni garantite da immobili | 59526,18 | 507.168 | 1.449.050 |
| Esp.scadute | 59526,20 | 32.812.066 | 24.761.030 |
| Altre esposizioni | 59526,30 | 9.844.087 | 12.365.564 |
| Totale cassa | 59526,50 | 275.099.412 | 361.258.523 |
| Totale garanzie | 59526,52 | 26.390.694 | 207.258.100 |
| Totale derivati | 59526,54 | 99.105 | |
| Totale operazioni a termine | 59526,56 | 97.541 | 14.631.373 |
| Cartolarizzazioni | 59536,20 | 19.320.238 | |
| Totale portafoglio standardizzato | | 321.006.990 | |
| Requisiti richiesti | | | |
| Rischio di credito e di controparte | 59620,02 | 25.680.559 | |

Ponderazioni del rischio utilizzate

Crediti scaduti 150%

Clientela standard 100%

Clientela retail 75%

Esposizioni ipotecari garantiti da immobili non residenziali 50%
(con tutti i requisiti previsti dalla normativa di Basilea)Esposizioni ipotecari garantiti da immobili residenziali con 35%
(con tutti i requisiti previsti dalla normativa di Basilea)

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali, finanziarie e non finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Le esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado) in misura superiore all'ammontare nominale del debito.

Peraltro, una parte delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni.

A dicembre 2008 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, valide ai fini della mitigazione del rischio di credito ovvero dotate dei requisiti richiesti da Basilea 2, rappresentano lo 0,40% del totale dei crediti per cassa verso la clientela, e sono coperti da garanzie ipotecarie. Infatti tutti i criteri stabiliti da Basilea 2 per la mitigazione del rischio sono stati applicati solo a partire dalle nuove erogazioni (si è così deciso considerando che la Cassa Rurale ha un discreto margine sul patrimonio di vigilanza e inoltre valutando che operare sulle posizioni già in essere, notevolmente parcellizzate, avrebbe comportato dei notevoli costi amministrativi) .

In riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

E' tuttora in corso di definizione l'insieme degli interventi di adeguamento che dovranno garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguate ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione in materia di attenuazione del rischio di credito.

La Cassa rurale, nella prima fase di applicazione della nuova normativa, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM

-le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;

-le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Cassa rurale ha intenzione di definire ed implementare specifiche politiche e procedure, tali da assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali attive dal momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Per il momento:

- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate;

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 130% del fido concesso alla controparte.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diverse tipologie di garanzie reali a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita con i requisiti previsti dalla circolare 263 Banca d'Italia, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;

Quando, con riferimento alle casistiche sopra citate, è garantita la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di CRM (mitigazione del rischio), la Banca ottiene benefici in termini di minore assorbimento patrimoniale.

Nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, sono comunque gestite anche le tipologie di garanzia acquisibili non riconosciute a fini CRM.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Si rimanda anche alle tabelle esposte in Tavola 6)

A.3.1 Esposizioni per cassa verso banche e verso clientela garantite

| | Valore esposizione | Garanzie reali (1) | | | Garanzie personali (2) | | | | Totale (1)+(2) |
|--|--------------------|--------------------|--------|------------|------------------------|---------------------|--------|----------------|----------------|
| | | Immobili | Titoli | Altri beni | Crediti di firma | | | | |
| | | | | | Stati | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | |
| <i>2. Esposizioni verso clientela garantite:</i> | 239.997 | 111.611 | - | 2.089 | - | - | 178 | 123.896 | 237.774 |
| 2.1 totalmente garantite | 233.040 | 107.781 | - | 2.089 | - | - | 178 | 123.161 | 233.209 |
| 2.2 parzialmente garantite | 6.957 | 3.830 | - | - | - | - | - | 735 | 4.565 |

A dicembre 2008 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, valide ai fini della mitigazione del rischio di credito ovvero dotate dei requisiti richiesti da Basilea 2, ammontano a 1.449.050 Euro e sono coperte da garanzie ipotecarie. Infatti tutti i criteri stabiliti da Basilea 2 per la mitigazione del rischio sono stati applicati solo a partire dalle nuove erogazioni (si è così deciso considerando che la Cassa Rurale ha un discreto margine sul patrimonio di vigilanza e inoltre valutando che operare sulle posizioni già in essere, notevolmente parcellizzate, avrebbe comportato dei notevoli costi amministrativi) .

E' tuttora in corso di definizione l'insieme degli interventi di adeguamento che dovranno garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguate ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione in materia di attenuazione del rischio di credito.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter)
- alle operazioni pronti contro termine su titoli.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del

rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 15 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "*di copertura*", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- Mutuo e/o emissioni obbligazionarie.

Il rischio per la Banca è, in generale, molto contenuto in quanto l'operatività in derivati OTC è di natura non speculativa.

La Banca non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta una tabella che illustra l'esposizione ponderata della Cassa Rurale in derivati ed operazioni pronti contro termine.

| 31-dic-08 | | Valore ponderato dell'esposizione | Valore dell'esposizione |
|---|-----------------|-----------------------------------|-------------------------|
| Portafogli assoggettati al Metodo standardizzato | Forma tecnica | Tipo Importo 03 | Tipo Importo 80 |
| Totale derivati | 59526,54 | 99.105 | |
| Totale operazioni a termine | 59526,56 | 97.541 | 14.631.373 |

TAVOLA 10**OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che in qualità di Servicer.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca**Informazioni generali**

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono le seguenti (*inserire per Cassa Centrale Finance la data del 31.05.2006 – per Cassa Centrale Securitisation inserire la data del 24.05.2007*):

| Operazione | Esposizioni cartolarizzate: valore nominale complessivo lordo della cessione in Euro | Data di perfezionamento |
|--------------------------------------|---|------------------------------------|
| <i>Cassa Centrale Finance</i> | 12.669.619 | <i>31.05.2006</i> |
| <i>Cassa Centrale Securitisation</i> | 11.402.389 | <i>24.05.2007</i> |

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Si elencano quindi di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti *performing*: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive, la possibilità di riduzione del coefficiente di solvibilità, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

Come sopra evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di Euro 459.643.792 per *Cassa Centrale Finance* e di Euro 461.933.320 per Cassa Centrale Securitisation

Soggetti organizzatori (arranger) sono stati

IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca per l'operazione "Cassa Centrale Securitisation e

Société Generale e Cassa Centrale Banca per l'operazione "Cassa Centrale Finance"

con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie di Rating Standard and Poor's e Moodys.

Per l'operazione ci si è avvalsi di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L. 130/1999 denominate rispettivamente Cassa Centrale Finance e Cassa Centrale Securitisation nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Tridentum per Cassa Centrale Finance e Stichting Dundridge per Cassa Centrale Securitisation.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi rispettivamente in 18 e 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

| Serie | Notes | Rating |
|-------|-----------|------------|
| 1 A | Senior | AAA |
| 1 B | Mezzanine | A |
| 1 C | Junior | Non retate |

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell'operazioni prevedono particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Le operazioni poste in essere dopo il 30 settembre 2005 sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le attività di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Sintesi delle politiche contabili adottate

Poiché le operazioni sono state eseguite dopo l'entrata in vigore della normativa IAS, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Generale per Cassa Centrale Finance e Ixis Corporate e Investment Bank per Cassa Centrale Securitisation un contratto di Interest rate swap.

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non

siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti.

Per Cassa Centrale Finance l'importo complessivo della Linea di Liquidità concessa al Veicolo è pari ad Euro 18.846.000, mentre la quota di competenza della Cassa Rurale è di Euro 520.000, pari al 4,1 % del portafoglio ceduto dalla stessa.

Per Cassa Centrale Securitisation l'importo complessivo della Linea di Liquidità concessa al Veicolo è pari ad Euro 18.708.000,00 mentre la quota di competenza della Cassa Rurale è di Euro 459.000 pari al 4,03% del portafoglio ceduto dalla stessa.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società titoli di stato (cod. UIC 399315 CCT-01NV12 TV% EM 05 nominali Euro 572.000 per la prima cartolarizzazione e cod. UIC 385885 CCT-01MZ12 TV% EM 05 Euro 505.000 per la seconda cartolarizzazione) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (rispettivamente 253.619 e 215.000 euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (520 mila e 459 mila euro rispettivamente).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia). Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA*Schema dei portafogli ceduti nell'ambito delle cartolarizzazioni.*

| Cassa Centrale Finance srl | | | |
|-----------------------------------|--|-----------------------|-------------------------|
| Banca | Ragione Sociale | Crediti Ceduti | Numero posizioni |
| 8016 | Cassa Rurale Alto Garda | 41.489.160,52 | 340 |
| 8024 | Cassa Rurale Adamello Brenta | 15.475.199,70 | 149 |
| 8078 | Cassa Rurale Giudicarie Paganella | 23.844.084,47 | 172 |
| 8081 | Cassa Rurale di Bolzano | 36.773.409,77 | 384 |
| 8091 | Cassa Rurale Folgaria | 14.248.472,09 | 119 |
| 8120 | Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra | 30.269.856,17 | 236 |
| 8132 | Cassa Rurale della Valle dei Laghi | 12.669.618,98 | 137 |
| 8138 | Cassa Rurale di Mezzocorona | 15.822.782,55 | 163 |
| 8139 | Cassa Rurale di Mezzolombardo | 18.390.092,72 | 218 |
| 8140 | Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino | 16.453.402,55 | 154 |
| 8178 | Cassa Rurale di Pergine | 36.673.589,82 | 331 |
| 8210 | Cassa Rurale di Rovereto | 25.727.786,44 | 211 |
| 8316 | Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano | 17.956.432,03 | 173 |
| 8407 | Banca del Veneziano | 32.339.329,57 | 326 |
| 8623 | Banca di Cavola e Sassuolo | 16.285.818,35 | 134 |
| 8669 | Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo | 21.584.677,81 | 186 |
| 8689 | Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia | 25.690.966,27 | 322 |
| 8904 | Banca delle Prealpi | 57.949.112,22 | 561 |
| | | 459.643.792,03 | 4316 |

Cassa Centrale Securitisation srl

| Banca | Ragione Sociale | Debito Ceduto | Numero di posizioni |
|-------|-------------------------------|-----------------------|---------------------|
| 8016 | Cassa Rurale Alto Garda | 16.304.062,76 | 144 |
| 8035 | Cassa Raiffeisen Brunico | 19.578.971,77 | 160 |
| 8057 | Cassa Rurale Centrofiemme | 11.119.778,39 | 113 |
| 8120 | Cassa Rurale Lavis | 28.159.712,91 | 246 |
| 8132 | Cassa Rurale Valle dei Laghi | 11.402.389,31 | 123 |
| 8133 | Cassa Raiffeisen Merano | 17.308.808,68 | 156 |
| 8139 | Cassa Rurale Mezzolombardo | 8.736.468,86 | 52 |
| 8145 | Cassa Rurale Mori | 21.971.980,74 | 227 |
| 8163 | Cassa Rurale Alta Valdisole | 9.590.782,19 | 91 |
| 8178 | Cassa Rurale Pergine | 15.909.261,56 | 151 |
| 8179 | Cassa Rurale Pinzolo | 11.355.695,81 | 93 |
| 8210 | Cassa Rurale Rovereto | 18.583.689,89 | 194 |
| 8252 | Cassa Rurale Centrovalsugana | 16.142.496,75 | 157 |
| 8279 | Cassa Rurale Primiero | 12.553.579,88 | 100 |
| 8282 | Cassa Rurale Tuenno | 18.966.871,74 | 142 |
| 8304 | Cassa Rurale Trento | 14.235.187,73 | 160 |
| 8307 | Cassa Raiffeisen Val d'Isarco | 11.930.033,59 | 154 |
| 8407 | Banca del Veneziano | 31.409.200,42 | 347 |
| 8448 | BCC Basso Veronese | 17.157.524,27 | 175 |
| 8622 | CRA Lucinico Farra Capriva | 10.460.858,34 | 113 |
| 8623 | Banca di Cavola e Sassuolo | 13.215.418,96 | 105 |
| 8669 | Banca Alto Vicentino | 25.635.220,07 | 313 |
| 8689 | BCC Marcon | 23.561.178,97 | 215 |
| 8904 | Banca delle Prealpi | 45.102.720,89 | 345 |
| 8916 | Banca di Ancona | 10.349.497,40 | 104 |
| 8973 | CRA Camerano | 21.191.928,58 | 173 |
| | Totale | 461.933.320,46 | 4.353 |

Andamento del portafoglio di mutui cartolarizzati.

Cassa Centrale Finance.

Nel corso del 2008 il portafoglio dei mutui ceduti ha visto comparire le prime sofferenze. Ad ogni modo i mutui segnalati in default al 31/12/2008 erano pari allo 0,12 % del portafoglio residuo e le obbligazioni emesse a fronte di questi mutui erano già state rimborsate utilizzando l'excess spread prodotto delle BCC titolari delle sofferenze.

A conferma della bontà dei portafogli ceduti, nell'ultimo Payment Report del 2008, datato 10 dicembre, i mutui con ritardi da più di 30 giorni erano solo il 2.58% del portafoglio residuo.

Nel corso del 2008 il debito residuo totale dei mutui ceduti è diminuito del 15 % arrivando ad essere pari a 296.547.134,82 euro. Dall'inizio dell'operazione, quindi, sono stati rimborsati il 35% dei crediti cartolarizzati.

Cassa Centrale Securitisation

Il portafoglio dei mutui ceduti nel corso del 2008 ha avuto un andamento in linea con le previsioni fatte in fase di strutturazione dell'operazione. All'ultima Payment Date del 4 dicembre i mutui in ritardo da più di 30 giorni erano solamente il 3,63 % del portafoglio residuo e non si registravano posizioni in sofferenza.

Al 31 dicembre 2008 le 26 banche partecipanti hanno visto una diminuzione del debito residuo dei mutui ceduti del 25%. Da 461.933.320,46 euro a 345.310.673,28 euro. Ciò è stato dovuto al normale rientro delle quote capitale dei mutui e alle estinzioni anticipate. Estinzioni anticipate che sono però state decisamente superiori alle previsioni fino alla recente forte riduzione dei tassi di interesse a seguito della quale stanno tornando su valori fisiologici.

A fine anno per quello che riguarda la nostra banca, e considerate entrambe le operazioni di cartolarizzazione effettuate, i mutui classificati a sofferenza ammontano a 96 mila Euro, quelli classificati fra le partite incagliate a 539 mila Euro.

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

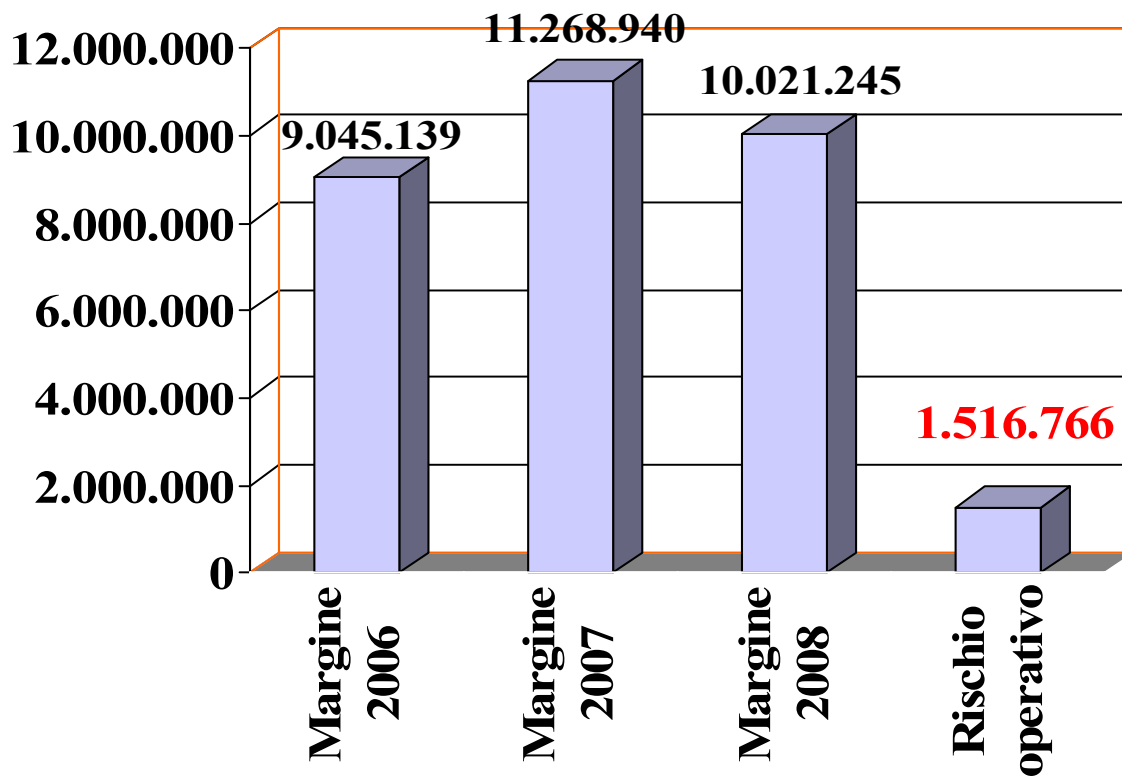
Informazioni di natura quantitativa**I margini d'intermediazione e il rischio operativo al 31 dicembre 2008 (all'unità di Euro)**

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le *Attività finanziarie disponibili per la vendita*.

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della Banca (società di servizi) ed allo sviluppo dell'attività commerciale.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

a. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

b. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Tali prezzi sono comunque calcolati e forniti da una società esterna (Cassa Centrale Banca).

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

c. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

d. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Elenco partecipazioni possedute (classificate fra i titoli disponibili per la vendita)

| Descrizione | n° azioni possedute | valore nominale azione | valore bilancio (migliaia di Euro) | % su capit.sociale partecipata |
|---|---------------------|------------------------|------------------------------------|--------------------------------|
| Cassa Centrale Casse Rurali Trentine Spa | 10 | 52 | 1 | 0,00% |
| Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A. | 2.998.342 | 52 | 2.998 | 117,23% |
| I.C.C.R.E.A. Holding Spa | 43 | 52 | 2 | 0,00% |
| Fondo Comune Casse Rurali Tn Scrl | 9.255 | 5 | 48 | 2,92% |
| Federazione Trentina delle Cooperazione Scrl | 51 | 100 | 4 | 1,07% |
| Agrileasing Spa | 1.954 | 52 | 98 | 0,04% |
| Fondo di Garanzia dei Depositanti | 1 | 1.806 | 2 | 0,62% |
| S.I.B.T. Srl | 597 | 5 | 3 | 0,00% |
| Banca Popolare Etica Scarl | 100 | 52 | 5 | 0,00% |
| Oasi Sos Lavoro Coop Sociale | 260 | 25 | 7 | 0,00% |
| Visa Europe Limited | 1 | 1 | - | 0,00% |
| Azienda Turismo Trento-Monte Bondone- V.Laghi Scarl | 1 | 5.000 | 5 | 0,00% |

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela.

Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connessa alla dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06 e pertanto sono stati trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 300 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione (shock di 500 punti base).

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

| Rischio di tasso di interesse | | |
|--|------------------|------------------|
| DESCRIZIONE | 31-dic-08 | 31-dic-09 |
| Esposizione netta ponderata complessiva nelle diverse valute | 77.207 | 81.067 |
| Patrimonio di vigilanza | 43.093.397 | 42.785.494 |
| Indice di Rischiosità (<i>soglia di attenzione 20%</i>) | 0,18% | 0,19% |
| Requisito patrimoniale aggiuntivo | 77.207 | 81.067 |

Rischio di tasso d'interesse al 31 dicembre 2008 e su proiezioni al 31 dicembre 2009 con ipotesi di stress dei tassi ad alto rischio con una variazione dei tassi di interesse pari a 500 b.p. (+ 300 b.p. rispetto allo scenario di rischio di base).

| Stress test Rischio di tasso di interesse | | |
|--|------------------|------------------|
| DESCRIZIONE | 31-dic-08 | 31-dic-09 |
| Scenario base | | |
| Assorbimento patrimoniale | 77.207 | 81.067 |
| Patrimonio di vigilanza | 43.093.397 | 42.785.494 |
| Indice di rischio | 0,18% | 0,19% |
| Stress test: Shock parallelo della curva | | |
| Assorbimento patrimoniale | 193.017 | 202.668 |
| Patrimonio di vigilanza | 43.093.397 | 42.022.794 |
| Indice di rischio | 0,45% | 0,48% |